

**DIOCESI SUBURBICARIA DI FRASCATI
UFFICIO LITURGICO**

L'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana
e paradigma di sinodalità

Sulla strada di Emmaus

Percorso pastorale quadriennale (2019-2023)
per riscoprire la S. Messa, mistero della fede
da accogliere, celebrare, adorare e vivere quotidianamente

SUSSIDIO N° 20
MEMORIA E COMPIMENTO DI UN CAMMINO CHE CONTINUA
80 piccole spiegazioni dei gesti e delle preghiere della S. Messa

In copertina,
l'icona che ha accompagnato il Percorso pastorale diocesano sulla S. Messa,
che rappresenta i diversi momenti della pagina evangelica di Emmaus
e dunque, in filigrana, della Celebrazione Eucaristica.

PRESENTAZIONE

DI S.E. MONS. RAFFAELLO MARTINELLI,
VESCOVO DI FRASCATI

Sono ben lieto di presentare e raccomandare questo nuovo sussidio liturgico, preparato dal laborioso Ufficio liturgico diocesano, che ringrazio vivamente.

Tale sussidio riassume e sintetizza il lavoro svolto soprattutto in questi ultimi 4 anni, in cui la nostra Diocesi Tuscolana ha voluto approfondire il Sacramento per eccellenza: l'Eucaristia, quale fonte-culmine-modello di tutta la vita del singolo cristiano, della comunità parrocchiale, diocesana e universale-cattolica.

L'impegno è stato intenso e ha coinvolto tutti i vari livelli dell'azione pastorale parrocchiale e diocesana: liturgico, evangelizzante-catechistico, caritativo, associazionistico, sanitario, oratoriano, ecc., divenendo, in tal modo, stimolo e paradigma di sinodalità ecclesiale.

Circa il mistero Eucaristico, si sono approfondite in particolare, sia con incontri-iniziative in presenza, sia per via informatica, le molteplici e complementari motivazioni che giustificano, da un punto di vista sia del suo insieme sia delle sue singole parti componenti, il fatto che l'Eucaristia è per i cristiani il *dono divino incomparabile, insuperabile e insostituibile* .

Nello stesso tempo il sussidio si propone anche di illustrare, seppure brevemente, i vari gesti-segni-preghiere che fanno parte integrante della Celebrazione Eucaristica. È la cosiddetta *catechesi mistagogica* , così importante già dai primi secoli della vita-fede cristiana.

In tal modo abbiamo la possibilità di comprendere sempre meglio il mistero infinito dell'Eucaristia e questo può facilitare la nostra partecipazione più consapevole e attiva alla celebrazione e, nello stesso tempo, la testimonianza e la condivisione con gli altri, soprattutto con quanti non vi partecipano per nulla o saltuariamente.

Il mio auspicio e augurio intenso è che tale sussidio trovi piena accoglienza in tutti i fedeli tuscolani e possa così aiutare tutti noi - clero e laici, singoli e famiglie, comunità parrocchiali, confraternite, associazioni cattoliche... - a conoscere, ad apprezzare sempre più e a celebrare con sempre maggiore intensità di fede questo insuperabile dono che Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo morto e risorto, nella pienezza della comunione di Amore dello Spirito Santo, ha voluto assicurare alla Chiesa.

E così si attui sempre più, anche nella nostra Diocesi, l'assioma: *L'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia, "in attesa della Sua venuta"* .

✠ Raffaello Martinelli

Frascati, 28 maggio 2023, Pentecoste.



LA SANTA MESSA, DONO DI DIO INCOMPARABILE E INSUPERABILE

*Le video-catechesi del nostro Vescovo Raffaello
sempre disponibili sul canale youtube della Diocesi*

<https://www.youtube.com/@diocesifrascati1396/about>
Canale ufficiale della Diocesi di Frascati



LA SANTA MESSA:

- *MEMORIALE DEL MISTERO PASQUALE
(17 video);
 - *IL GIORNO DEL SIGNORE, LA DOMENICA
(19 video);
 - *ASPETTI GENERALI DELLA CELEBRAZIONE
(18 video);
 - *LE SINGOLE PARTI DELLA CELEBRAZIONE
(34 video);
 - *I LUOGHI, SEGNI E GESTI DELLA CELEBRAZIONE
(34 video);
 - *IL PANE E IL VINO E I LORO RICCHI SIGNIFICATI
(28 video);
 - *DONO INCOMPARABILE, PEGNO DI VITA ETERNA
(27 video);
 - *DONO INSUPERABILE DI DIO DA ACCOGLIERE
(30 video).
-

INTRODUZIONE

DI RICCARDO INGRETOLLI,
DIRETTORE DELL'UFFICIO LITURGICO

I. Sulla strada di Emmaus Memoria e compimento di un cammino che continua

Abbiamo voluto intitolare così il presente **Sussidio n° 20**, che conclude la serie di semplici pubblicazioni (l'*indice completo* è alla fine di queste pagine) che in questi anni l'Ufficio Liturgico Diocesano ha elaborato e messo a disposizione delle Comunità parrocchiali – secondo il mandato ricevuto e il suo specifico servizio ecclesiale –, per accompagnare il *Percorso sulla S. Messa* proposto dal nostro Vescovo Raffaello alla Chiesa Tuscolana. È sembrato il titolo migliore, poiché:

- 1) evoca il *Vangelo "di Emmaus"* (Lc 24,13-35), il brano che ha illuminato il cammino;
- 2) richiama il *Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia e nel mondo*, che ha allargato e arricchito l'orizzonte del nostro procedere;
- 3) *ricorda il cammino pastorale fatto* per cercare di riscoprire l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità;
- 4) *indica il cammino ancora da fare*, incontro al Signore che viene...

Anche il sottotitolo è significativo, poiché spiega *il contenuto e la finalità di queste pagine*:

- 1) *memoria di un cammino*, innanzitutto, perché sono qui riunite le 78 piccole introduzioni ai riti e alle preghiere della S. Messa finora pubblicate. Anche attraverso di esse ci è dato di ripercorrere – singolarmente e comunitariamente – il cammino fatto;
- 2) *compimento di un cammino* perché, pubblicando le ultime 2 piccole spiegazioni relative ai riti finali della S. Messa, il nostro percorso raggiunge la mèta prefissata;
- 3) *un cammino che continua*, infine, perché tale cammino, realmente, *continua sempre per chi lo desidera; anche riprendendo in mano queste pagine, se si vorrà*. Non si finisce mai di celebrare, comprendere, approfondire e vivere la S. Messa...

Veramente – come è stato notato – la S. Messa, il cammino di Emmaus, mostra sempre a chi voglia camminare con cuore sincero verso Dio *“come si diventa cristiani e come si rimane cristiani... È un microcosmo della fede*, per gli elementi essenziali che vi sono contenuti: la presenza del Risorto sempre da riconoscere, l'intelligenza delle Scritture, lo scandalo della croce, l'eucaristia, lo annuncio 'il Signore è risorto', la comunione nella Chiesa" (G. Boselli).

Alla luce del titolo e del sottotitolo sopra illustrati, il presente Sussidio è, a un tempo, *simile e diverso* rispetto a quelli che l'hanno preceduto e generato.

Esso è anzitutto *simile* a quelli pubblicati finora per impostazione ideale e struttura, si compone infatti di due parti.

La prima parte è dedicata a un *approfondimento biblico-liturgico-pastorale di un tema* importante per la riflessione personale-comunitaria e per l'azione pastorale. Nel presente sussidio tale approfondimento è dedicato al *“Vangelo di Emmaus”, brano guida del nostro quadriennio* sull'Eucaristia celebrata e vissuta, “letto” biblicamente e liturgicamente, “commentato” pittoricamente e musicalmente, “pregato” in alcuni testi che testimoniano una robusta fede eucaristica.

La seconda parte del sussidio contiene le consuete *“monizioni” che spiegano con approccio mistagogico i riti e le preghiere della S. Messa*.

Il presente sussidio però è anche *diverso* dai precedenti, poiché proprio in questa seconda parte ripropone, in una sola volta, come già accennato, tutte e sole le “monizioni”, ossia le “piccole spiegazioni” che in questi quattro anni hanno tentato di ‘farci entrare’, comprendere e assaporare i gesti e le parole della celebrazione eucaristica. Non si troveranno dunque nel sussidio le consuete introduzioni alla Liturgia della Parola del giorno né le proposte per i canti.

II. Fare grata memoria, invocare e camminare

Quando un percorso finisce è consuetudine proporre ricordi e, soprattutto, ringraziamenti: mi piace farlo mettendomi alla scuola della liturgia.

La Preghiera Eucaristica della S. Messa ci insegna che la preghiera del cristiano è un continuo invocare lo Spirito del Signore, affinché Egli continui ad agire nell'*hodie* della storia della salvezza come ha fatto in passato. Ecco così che nella prima parte della preghiera, anzitutto, si fa sempre grata memoria delle opere mirabili che il Signore ha compiute in passato; sulla base delle quali, poi, Gli si chiede di continuare ad agire anche nell'oggi, inviandoci il suo santo Spirito; perché con la Sua presenza tra noi possiamo proseguire il nostro cammino verso la pienezza del Regno di Dio. ***Fare grata memoria, invocare e camminare:*** sembra la cosa migliore da fare anche ora.

1. Fare grata memoria: il Percorso sull'Eucaristia che abbiamo vissuto

*Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza...
nella tua misericordia, a tutti sei venuto incontro,
perché coloro che ti cercano ti possano trovare...
(Preghiera eucaristica IV)*

Ti rendiamo grazie, Padre, per quanto abbiamo vissuto sotto il tuo sguardo sereno e benigno lungo il Percorso Eucaristico Diocesano quadriennale; ti ringraziamo perché realmente ci hai guidati con provvidenza e amore; ti rendiamo grazie per le persone incontrate, per le amicizie strette, per il cammino fatto insieme verso di Te; ti ringraziamo per le celebrazioni vissute, per le catechesi, per gli incontri nelle parrocchie, per i doni spirituali, per quelli inaspettati...; innanzi a Te, di tutti e tutto facciamo grata memoria...

1.1. L'idea e l'indimenticabile primo anno del nostro Percorso, segnato dal lockdown: marzo 2019 – giugno 2020.

19 marzo 2019, a margine di una riunione dell'Ufficio Liturgico Regionale, dopo averne parlato con alcuni Sacerdoti, il Vescovo Raffaello comunica al sottoscritto che ha in animo di proporre alla Diocesi un triennio pastorale dedicato all'Eucaristia, il "grande Dono"!

Seguono alcune settimane di "gestazione" dell'idea, che gradualmente prende forma. Il Vescovo ne parla con tutti: tutti devono partecipare; ciascuno deve dare il suo contributo. L'Eucaristia è *per* la Comunità: è la fonte, il culmine, il modello della vita e della missione della Chiesa!

Settembre 2019, incontro del clero, l'idea è divenuta un progetto *in fieri*: anche l'Ufficio Liturgico Diocesano presenta il proprio "tassello" nel grande "mosaico" che si sta disegnando.

Novembre 2019: si sceglie *l'icona del triennio* ed è pubblicata la *Preghiera*. Nello stesso mese, vengono definiti e diffusi i primi *Sussidi liturgici "per la cura della celebrazione"*:

Sussidio liturgico n° 1 – Spunti catechistici in relazione all'Eucaristia per l'omelia;

Sussidio liturgico n° 2 – Spunti eucaristici per l'omelia.

1° dicembre 2019, prima domenica di Avvento: il Triennio si apre in tutte le Parrocchie della Diocesi con la lettura del *Messaggio del Vescovo* all'inizio della Santa Messa. Tutti i fedeli tu-scolani pregano per la prima volta la Preghiera del Triennio. Inizia anche il *percorso di spiegazione dei gesti e delle preghiere della S. Messa*, perché "per ritus et preces" si ha parte al Mistero di Cristo. L'Ufficio Liturgico definisce e raccoglie le prime "monizioni" nel

Sussidio liturgico n° 3 – Riti di introduzione (I parte – Avvento-Natale).

Dal settembre precedente si tengono *incontri in alcune Parrocchie* per riflettere sul grande dono dell'Eucaristia, mistero da celebrare e vivere (San Pio X a Grottaferrata, San Gregorio Magno a Monte Porzio Catone, San Lorenzo Martire a Laghetto insieme a San Nicola a Colonna...).

È già la quaresima del 2020. L'Ufficio Liturgico predispone il

Sussidio liturgico n° 4 – Riti di introduzione (II parte – Quaresima).

Sono in calendario altri incontri (San Pio X a Grottaferrata, SS.Sacramento a Frascati, S.Maria Assunta in Cielo a Rocca Priora...); il percorso pastorale, iniziato secondo alcuni “in sordina”, sta prendendo quota; è in elaborazione il ***Sussidio liturgico n° 5***, ma...

9 marzo 2020: inizia il lockdown in tutt'Italia. Il microscopico Covid19 ferma tutti e tutto.

La S. Messa continua a essere celebrata, ma tra grandi restrizioni. Per lo più, si è costretti a “celebrare” a distanza, anche la Pasqua! La paura rinchioda nelle case e dentro di sé.

In quel periodo, l'Ufficio Liturgico non manca di offrire un ***Sussidio domenicale per la preghiera in famiglia*** (dalla Domenica delle palme alla VI di Pasqua), settimanalmente pubblicato sul sito internet della Diocesi. Nei dodici sussidi predisposti, non manca mai un approfondimento nello orizzonte del Triennio sulla riscoperta della S. Messa, per celebrarla e viverla sempre più e meglio.

Dal 18 maggio, si torna a celebrare col popolo: la ripresa non è priva di difficoltà, timori, necessarie norme cautelative. Fin qui i fatti.

La riflessione sui fatti mostra (non senza destare qualche più profonda meditazione) che, all'inizio di un percorso di riscoperta della S. Messa, - estremizzando - essa ci venne “tolta”! Perché? La celebrazione della S. Messa è Dono di Dio, ma questo Dono non è “scontato”; molti fattori possono impedire che noi Lo accogliamo con l'*Amen* della nostra fede, celebrata e vissuta. Possono essere impedimenti “esterni” (come le difficoltà causate dal *virus*), ma non mancano neppure quelli “interni” (ad es., le difficoltà a partecipare consapevolmente e pienamente al rito). Quanto abbiamo vissuto ci chiede (e ci chiede sempre) così di “riscoprire” – *veramente* – “la Santa Messa, mistero della fede da accogliere, celebrare, adorare e vivere quotidianamente”.

1.2. Il secondo anno del nostro Percorso (settembre 2020-giugno 2021): la ripresa del cammino con il dono del “nuovo” Messale Romano.

Intanto, arrivò settembre 2020: tempo “di ripresa”, anche per le attività ecclesiali...

Dal punto di vista della pastorale liturgica, l'inizio e tutto il nuovo anno pastorale è segnato dalla ***presentazione*** e dell'***accoglienza del “nuovo” Messale Romano***, che stimola a riprendere il percorso del Triennio diocesano sull'Eucaristia con maggiori consapevolezza, impegno e vigore.

In Cattedrale, il 10 novembre, memoria di san Leone Magno, ***il Vescovo consegna ai Parroci e ai rappresentanti laici di ogni Comunità Parrocchiale il “nuovo” Messale***: nella prossima prima domenica di Avvento ogni Comunità lo accoglierà e inizierà a usarlo per celebrare. Tale dono responsabilizza a celebrare “in modo serio, semplice e bello”, per vivere e testimoniare il Vangelo.

Riprendono gli incontri nelle Parrocchie: la presentazione del “nuovo” Messale offre la possibilità di far riflettere sul grande Dono dell'Eucaristia, mistero da celebrare bene e da vivere ancora meglio. Con speranza, si riprende da San Giuseppe Lavoratore a Cocciano (23 settembre); poi, S. Gregorio Magno a Monte Porzio Catone (2, 9, 16 ottobre); Sant'Andrea a Centroni (10 ottobre); Santa Maria Assunta in Cielo a Rocca Priora (31 ottobre); SS. Sacramento a Frascati (7 novembre); San Nicola a Colonna (15 novembre). Spesso sono presenti operatori liturgici e catechisti: si può presentare la “ricchezza” che è il Messale per celebrare il Mistero e trasmettere la fede, soprattutto valorizzandone i gesti e le preghiere, i segni e i canti... Piccoli segni di ripresa, si disse, ma *non più di una goccia in un mare di sempre più diffusa indifferenza*. Possibile, anzi probabile; è la ‘sorte’ del seminatore, cui compete lavorare il terreno e seminare, i frutti sono nelle mani di Dio...

Riprende il lavoro dell'Ufficio anche per la realizzazione di nuovi Sussidi per il Triennio.

Si riarticola il percorso, sicché dal ***Sussidio liturgico n° 5***, praticamente, si riinizia da capo: nel secondo anno si presentano e meditano i ***Riti di introduzione della S. Messa*** e la ***Liturgia della Parola***, consapevoli che, ancora segnati dal virus, è indispensabile mettersi alla presenza del Signore con ‘un-cuore-che-ascolta’, per essere curati nell'intimo. Solo da Lui è possibile attingere autentica speranza (un rischio necessario, allora e anche ora!), per tornare a vivere, in modo nuovo, si spera.

I vari Sussidi iniziano a dare indicazioni discrete e puntuali anche per la cura rituale e musicale delle celebrazioni liturgiche, mentre – *on line* e anche in presenza – continua la mai interrotta catechesi sulla S. Messa proposta del Vescovo Raffaello. Per doverosa memoria storica, segnaliamo qui gli appuntamenti specificamente rivolti agli operatori liturgici (lettori e ministri straordinari della S. Comunione in particolare...), ma sempre offerti a tutti.

1.3. Il terzo anno del nostro Percorso (settembre 2021-giugno 2022):

la ripresa del cammino, nell'orizzonte del Cammino sinodale di tutta la Chiesa.

Settembre 2021. Un altro anno pastorale riprende e subito si annuncia denso: sarà infatti segnato dall'inizio del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia, in comunione con il cammino indicato da Papa Francesco a tutta la Chiesa. Il 17 ottobre, in Cattedrale, ***l'inizio della fase diocesana del Cammino sinodale è pure l'inizio del terzo anno del Percorso dedicato alla S. Messa.*** Si farà speciale esperienza di come, veramente, ***dall'Eucaristia nasce la Chiesa: Ecclesia de Eucharistia!*** – riprendendo le felici parole di San Giovanni Paolo II.

Durante il terzo anno del Triennio, come programmato, si inizia a concentrarsi e meditare sulla ***Liturgia Eucaristica***, dopo aver adeguatamente riflettuto sul suo essere *memoriale del sacrificio della Croce, banchetto pasquale, fonte di vita e di comunione per la Chiesa*. Da subito si pensa a una presentazione ampia, senza fretta, offerta – addirittura – per dieci sussidi consecutivi. Si progetta una serie di *introduzioni alla Liturgia eucaristica* (sempre proposte prima dell'inizio della S. Messa) che passino puntualmente in rassegna riti, gesti e preghiere dal momento della 'presentazione dei doni' alla 'preghiera dopo la S. Comunione'. Il messaggio da far echeggiare (nei testi e negli incontri nelle Parrocchie che continuano) è chiaro: *l'Eucaristia è il cuore della fede e della vita cristiane nonché della Chiesa. Senza Eucaristia celebrata e vissuta tutto crolla!* La S. Messa non è un *optional* e *on-line* (quando non si sia malati o impediti per altro valido motivo) non basta. La Comunione spirituale non può sostituire quella reale! I vari sussidi continuano così a scandire il percorso, mentre offrono sempre anche suggerimenti per l'animazione della celebrazione.

Il cammino sinodale (nonostante qualche iniziale, generale incomprendimento sulla sua identità, i suoi fini e i suoi strumenti) percorre la sua strada: gli incontri sinodali riflettono e discutono anche sulla dimensione liturgica della vita cristiana, specialmente sulla S. Messa. Ovvio, ma non scontato, pensando al modesto valore che generalmente si attribuisce alla liturgia. Come pure emerge dalla sintesi diocesana sulla prima fase, invece, ***in molti avvertono la centralità della S. Messa, ma non mancano di evidenziarne pure le criticità (incomprensione dei riti e del linguaggio, canti fuori luogo, stili omiletici da rivedere...)***. Qualcuno legge e annota in ciò una certa contraddizione, *nonostante* il cammino che si vada compiendo in Diocesi sulla S. Messa. Con la pazienza del seminatore, stimolati dalla riflessione sinodale, *si procede nell'impegno di aiutare a "entrare" nell'esperienza liturgica*, mentre si nota che nell'orizzonte del cammino sinodale (universale e italiano), non può sfuggire come il Percorso Eucaristico Diocesano sia un'importante opportunità da cogliere e valorizzare nelle Parrocchie: *per chi realmente lo desidera*, esso è un vero e proprio "cammino sinodale", che coinvolge (o dovrebbe, certo vorrebbe) tutte le 24 Comunità Parrocchiali della nostra Diocesi... Nel medesimo orizzonte sinodale non si manca di preparare spiritualmente al ***Congresso Eucaristico Nazionale di Matera***, le cui tematiche si coniugano felicemente col percorso diocesano e si decide di approfondire anche in seguito, mentre si affaccia l'idea di trasformare il triennio eucaristico in un quadriennio...

1.4. Il quarto anno del nostro Percorso (settembre 2022-giugno 2023):

la ripresa del cammino e il suo compimento.

Nel settembre successivo, infatti, il Vescovo e il Presbiterio della nostra Diocesi consegnano alle Comunità parrocchiali il documento "*Sinodo: prosieguo del Cammino diocesano (ottobre 2022 – giugno 2023). Cantieri di lavoro pastorale*", in cui si legge: "*Il Clero Diocesano... ha scelto, per vari motivi, quale quarto fuoco diocesano (del suo cammino sinodale), di continuare ad approfondire il piano triennale dedicato a **L'Eucaristia: fonte, modello, culmine della vita cristiana e paradigma della sinodalità.** Il piano triennale diocesano diventa così quadriennale. Lo sfondo è rappresentato dall'icona di Marta e Maria (cfr. Lc 10,38-42)*".

Il cammino continua: da Emmaus a Betania! Dall'esperienza della comunione con il Signore durante la Celebrazione dell'Eucaristia si è chiamati e stimolati a vivere più intensamente e concretamente questa stessa comunione, con Lui e coi fratelli. È questa la via che da subito sembra di leggere con nettezza anche nella significativa aggiunta – **"e paradigma di sinodalità"** – che arricchisce il titolo originario del Triennio Eucaristico Diocesano.

È in questa luce che il cammino prosegue. Anzitutto preparando e vivendo – assai concretamente – la grande e bella celebrazione della Dedicazione della nuova Chiesa parrocchiale dedicata a Sant’Andrea a Centroni (30 ottobre 2022); poi, proponendo nei vari Sussidi e negli incontri nelle parrocchie tematiche toccate anche nel *Congresso Eucaristico Nazionale di Matera* e, più in generale, attinenti il cammino sinodale “declinato” in ambito liturgico-pastorale. Non c’è sussidio del IV anno del Percorso che, nella sua prima parte, non offra sollecitazioni per la *riflessione sinodale* e la *azione*... **“Come coltivare una spiritualità autenticamente cristiana e, dunque, incarnata?”** Questa domanda, tratta dal *Documento sinodale diocesano*, sollecitava (e sempre sollecita) a una risposta e, ancor di più, a una seria proposta pastorale.

Eccoci così a oggi: la memoria del cammino fatto e che si avvia a compimento – per chi scrive, condiviso specialmente con il Vescovo Raffaello, i Sacerdoti e gli amici dell’Ufficio Liturgico Diocesano, coi quali si è fraternamente cercato di servire la nostra Chiesa e ai quali va uno specialissimo, profondo e caloroso ringraziamento – sollecita all’invocazione dello Spirito, perché tutti insieme continuiamo a camminare verso la pienezza del Regno di Dio...

2. Invocare: ***il Percorso sull’Eucaristia ancora da fare nelle nostre parrocchie, “il cantiere della celebrazione” da continuare a curare...***

*Ora ti preghiamo, o Padre: venga il tuo santo Spirito...
tutti coloro che parteciperanno
a quest’unico pane e a quest’unico calice concedi
che, riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo,
diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria.
(Preghiera eucaristica IV)*

O Padre, come ci hai benignamente guidati nel passato, ora, nella pienezza della gioia pasquale, mentre più insistente si fa l’invocazione della Chiesa perché Tu le conceda una rinnovata effusione del dono del tuo santo Spirito, Ti supplichiamo perché Tu continui a guidarci e illuminarci e perché i doni del Consolatore di nuovo si riversino abbondanti su di noi e frutti di amore, gioia, pace, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé rendano la nostra Chiesa Tuscolana sempre più bella e santa. Discenda Colui che dimora nei credenti: con speranza Gli chiediamo che ci guidi specialmente su alcune vie che ci sono innanzi...

2.1. Liturgia e vita spirituale dei discepoli del Signore

La rugiada dello Spirito Santo irrori le nostre anime e ci faccia comprendere come veramente la celebrazione della S. Messa e tutta la liturgia è la fonte della genuina spiritualità cristiana (cfr. *Sacrosanctum concilium*, 90).

Il rapporto tra liturgia e spiritualità sembra difficile, se non addirittura assente. In un futuro prossimo che è già qui, le nostre Comunità parrocchiali dovranno dare adeguata risposta con la loro vita liturgica alla domanda di spiritualità e di preghiera che l’uomo porta sempre dentro di sé e che sarà sempre più acuta nella nostra società, segnata da ritmi frenetici e da dinamiche sociali e culturali tendenti sempre più a isolare le persone, favorendo un orizzonte di vita individualista. Di fronte alla tentazione e alla tendenza già in atto verso una spiritualità vaga e indefinita, intimista e in certi casi narcisistica, che non a caso fa preferire la S. Messa “a distanza” a più di qualcuno o forme rituali “a propria immagine e somiglianza” ad altri, la celebrazione liturgica è la proposta dell’incontro col Signore e i fratelli, “in presenza”. Essa è cibo sostanzioso nella vita di fede dei credenti, perché tempo e luogo “dove sperimentare ciò che la fede permette di vivere, ciò che può plasmare il loro comportamento, ciò che essi possono sperare e dunque testimoniare” (E. Bianchi).

A ben vedere, si tratta di “ripartire da Dio”, “rimettere Dio al centro” (Benedetto XVI), riconoscendo che Egli è realmente presente nell’azione liturgica, come noi siamo realmente con Lui, al-

la Sua presenza, chiamati a pronunciare l'*Amen* della nostra fede, che nasce solo dall'incontro con Lui (cfr. Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1).

2.2. Cura della celebrazione della S. Messa, per vivere i Santi Misteri

Lo Spirito Santo, col dono del timore di Dio, scenda su di noi, rendendoci attenti alla celebrazione della S. Messa e alla sua preparazione, per poterla vivere in pienezza. "*Partecipazione attiva*" alla liturgia è vivere Chi si è incontrato e celebrato (cfr. *Sacrosanctum concilium*, 48; 11; 14).

2.2.1. Il cantiere della "formazione liturgica permanente"

Prendersi cura della celebrazione significa in primo luogo *impegnarsi nella formazione liturgica permanente*. Anche la recente Lettera apostolica *Desiderio desideravi* del Santo Padre Francesco ci ha spronati a questo, facendoci riflettere su come sia decisivo essere *formati alla liturgia*, per essere *formati dalla liturgia* (nn. 34-36). In altre parole, si tratta di «diffondere nel Popolo di Dio lo splendore del mistero vivo del Signore, che si manifesta nella liturgia... E poi aiutare concretamente il Popolo di Dio a interiorizzare meglio la preghiera della Chiesa, ad amarla come esperienza di incontro col Signore e con i fratelli e, alla luce di ciò, riscoprirne i contenuti e osservarne i riti. (...) La liturgia (è) un'esperienza protesa alla conversione della vita (a Dio) tramite l'assimilazione del modo di pensare e di comportarsi del Signore (...) La *mistagogia*: ecco una via idonea per entrare nel mistero della liturgia, nell'incontro vivente col Signore Morto e Risorto. Mistagogia significa scoprire la vita nuova che nel Popolo di Dio abbiamo ricevuto mediante i Sacramenti e riscoprire continuamente la bellezza di rinnovarla» (Papa Francesco, 14 febbraio 2019). Concretamente, come pure ha consigliato il Santo Padre il 20 gennaio scorso, quanto sarebbe bello e proficuo che nelle nostre parrocchie si trovassero "*piccole scuole di formazione liturgica, che coniughino insieme fraternità, catechesi, mistagogia e prassi celebrativa...*"; come sarebbe bello che i gruppi liturgici parrocchiali insieme ai loro sacerdoti si dedicassero a questo, insistendo anche sulle dimensioni biblica, teologica... della liturgia.

2.2.2. Il cantiere dell'animazione liturgica e dei ministeri liturgici

Prendersi cura della celebrazione significa poi *impegnarsi concretamente nella preparazione della liturgia*, curandone tutti gli aspetti, consapevoli dei tanti registri linguistici, simbolici, ecc. che la caratterizzano. Si tratta di *trovare tempo per la liturgia* e, soprattutto, *dare il tempo che merita alla liturgia*, spesso relegata al fondo di agende fitte di impegni pastorali pur importanti. Nel prossimo futuro, comunità parrocchiali più piccole potrebbero dover rinunciare a molte attività, ma potranno mai rinunciare allo "*Spezzare il pane*"? Per moltissimi fedeli la S. Messa è l'unico appuntamento ancora frequentato e l'unico segno di appartenenza ecclesiale che ancora esiste: tale incontro dovrebbe risplendere sotto ogni aspetto di nobile bellezza e la bellezza non s'improvvisa. Si tratta di maturare sempre più in quell'*ars celebrandi* che avvertiamo essere e esserci sempre più necessaria. Nel contesto sinodale, la parola "cantiere" è usata di frequente: *quello dell'animazione della liturgia è un cantiere perennemente aperto*, chiamato a confrontarsi anche con questioni delicate, come l'attenzione ai giovani, ai diversamente abili, agli stranieri e all'evangelizzazione della pietà popolare...

Strettamente connesso all'animazione della liturgia, cardine della vita parrocchiale, è *la cura delle ministerialità liturgiche*. Nella nostra Diocesi non manca l'attenzione a lettori, ministri straordinari della S. Comunione, ministranti, operatori liturgici..., ma c'è ancora molto da fare. Si pensi, a esempio, al grande impegno da approfondire nella cura della *musica per la liturgia*.

Preghiamo che mai venga meno il tanto impegno che c'è nelle nostre comunità parrocchiali per la cura della liturgia e che anzi si accresca e approfondisca, per glorificare sempre più e meglio Dio con la nostra vita santa e buona.

2.3. Liturgia e nuova evangelizzazione

Lo Spirito Consolatore ancora ci infuochi di sé e ci renda annunciatori gioiosi della Pasqua del Signore, sempre edificati e rinvigoriti dall'esperienza liturgica, culmine e fonte della vita del cristiano e della Chiesa (cfr. *Sacrosanctum concilium*, 10).

Così vissuta, ossia come vero incontro con Dio vivo che ci dona il suo Santo Spirito perché

viviamo in noi la vita stessa di Gesù Risorto, la liturgia della Chiesa è realmente la fonte della vita cristiana e si rivela anche come il più potente ed efficace mezzo di evangelizzazione di cui disponiamo in un mondo sempre più indifferente e, quindi, bisognoso dell'annuncio cristiano. Tuttavia, chi non può vedere che "la liturgia non è sentita come annuncio della buona notizia, come comunicazione del Vangelo, ma è piuttosto vissuta come una sorta di obbligo che fa parte della vita cristiana, ma che non ne è la fonte?" (E. Bianchi). Siamo sollecitati alla missione... Anzitutto, rimettendo al centro della nostra vita Dio e celebrando degnamente i Santi misteri, cercando di comprenderli e viverli sempre più autenticamente. Solo allora la nostra testimonianza sarà credibile: è la nostra relazione con il Dio vivente, infatti, che ci rende testimoni credibili di Lui. Tornano alla memoria le parole di San Giovanni Paolo II che nella *Mane Nobiscum Domine* presentava l'Eucaristia come progetto di missione, fonte da cui essa sgorga: «L'Eucaristia non fornisce solo la forza interiore, ma anche - in certo senso - il progetto. Essa infatti è un modo di essere, che da Gesù passa nel cristiano e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura. Perché ciò avvenga, è necessario che ogni fedele assimili, nella meditazione personale e comunitaria, i valori che l'Eucaristia esprime, gli atteggiamenti che essa ispira, i propositi di vita che suscita» (n. 25).

Mentre il cammino sinodale italiano si avvia alla sua fase sapienziale, il passo della Chiesa è già volto al Giubileo del 2025 e la Chiesa Tuscolana si appresta ad accogliere il suo centoquarantesimo Vescovo, anche noi – *peregrinantes in spem* – siamo chiamati a ripartire da Emmaus...

3. Camminare ***Custodire l'Eucaristia, per essere custoditi dall'Eucaristia*** ***e "lievitare" fino alla pienezza del Regno di Dio***

*Padre misericordioso, concedi a tutti noi, tuoi figli,
di ottenere ... l'eredità eterna nel tuo regno,
dove con tutte le creature,
liberate dalla corruzione del peccato e della morte,
canteremo la tua gloria, in Cristo nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.*
(Preghiera eucaristica IV)

Con le mani colme di storia, Padre, siamo venuti a Te e Tu non ci hai rimandati a mani vuote: ricolmi di Spirito Santo, ora, come i discepoli di Emmaus siamo ri-inviati alle nostre vite, alle nostre famiglie, alle nostre comunità parrocchiali, ai nostri ambienti di lavoro... per vivere sempre di più e meglio la vita stessa del Figlio tuo, Parola che sempre risuona nella storia, Parola fatta carne e pane spezzato per noi...

3.1. Chiamati a "lievitare", per prendere la forma del pane

Pellegrini nella vita e nella fede come Abramo nostro padre, sappiamo che la nostra mèta è il Cielo, sedere a mensa con il Dio tre volte santo, seguendo Cristo nostra via, verità e vita.

Il Regno di Dio "già" tra noi, ma "non ancora" pienamente realizzato, nel "frattempo" della nostra storia – vera storia della salvezza – ci vede chiamati a "lievitare", al ritmo delle SS. Eucaristie che celebriamo e viviamo (cfr. *Lumen gentium*, 48), fino a prendere compiutamente "la forma del pane" (Sant'Agostino, *Sermones* 227 e 229): questa è la nostra vocazione più intima. Veramente, con Sant'Ignazio d'Antiochia, riconosciamo che "frumento di Cristo noi siamo, cresciuto nel sole di Dio, nell'acqua del fonte impastati, segnati dal crisma divino" per essere trasformati "in pane, per il sacramento di pace: un Pane, uno Spirito, un Corpo, la Chiesa una, santa" (Inno ai II Vespri del *Corpus Domini*). Questo "miracolo" ha il suo segreto, la sua forza "in Emmaus": la celebrazione della S. Messa compie tutto questo attraverso il Dono di Dio e l'Amen della nostra fede.

Dio continua a bussare alla porta della nostra vita – come leggiamo nell'Apocalisse (3,20) –, per continuare a entrare e abitare dove lo si lascerà entrare, per continuare a dialogare, sedere a

mensa e spezzare il pane con chi Lo accoglierà: beati gli invitati alla cena delle nozze dell’Agnello! Questa beatitudine aspetta ogni giorno che noi vi corrispondiamo, fino al giorno in cui Dio sarà tutto in tutti...

3.2. Custodire l’Eucaristia, per essere custoditi dall’Eucaristia

Mentre si conclude l’esperienza del nostro quadriennio eucaristico e, ripartendo da Emmaus, subito riprendiamo il nostro cammino umano ed ecclesiale, pare opportuno fare un’ultima considerazione, quasi un’accurata raccomandazione.

Un noto e bel detto rabbinico recita: “*Non è tanto Israele che ha custodito il giorno del sabato, ma è il giorno del sabato che ha custodito Israele!*” (Achad Ha-am – A.H. Ginsberg). In tempi di crisi, come ai tempi dell’esilio e della diaspora, Israele ha compreso che la memoria e la celebrazione del sabato (con tutto quanto esso significa) erano e sono dono di Dio 1) per salvaguardare e custodire la fede e l’identità del popolo ebraico, 2) per sfuggire dai rischi dell’assimilazione al mondo (cioè dello scomparire tra le genti, ossia della mondanizzazione), 3) per conservare e trasmettere la fede in Dio di generazione in generazione. Quando si perde il senso del sabato, la sua memoria e celebrazione, invece, si è esposti al rischio dell’oblio, il più grande dei peccati, dal quale prima o poi – come dicevano gli asceti antichi – nasce pure l’idolatria, che porta lontano da Dio.

Eguualmente, oggi, mentre viviamo “più che un’epoca di cambiamenti, un cambiamento d’epoca” (Papa Francesco) e tempi di crisi che riguardano anche – e fortemente – la fede, si tratta per noi di avere ben chiaro che *siamo chiamati a custodire l’Eucaristia, per essere custoditi dall’Eucaristia*. Solamente l’incontro eucaristico col Signore – specialmente la domenica – può 1) irrobustire nel profondo e custodire efficacemente la nostra fede, 2) farci sfuggire dal rischio di assimilare la mentalità del mondo al posto di quella del Vangelo e 3) conservare e trasmettere la fede alle generazioni future. È attorno all’Eucaristia che “si gioca” il futuro della fede e della Chiesa.

Anche per questo, il Signore, il Crocifisso-Risorto, sempre ci conceda di celebrare e vivere con autenticità il vangelo di Emmaus, l’incontro pasquale con Lui, “l’Amato... cena che ristora e innamora” (Giovanni della Croce, *Cantico Spirituale*, manoscritto B, strofe 14-15). Amen!

Monte Porzio Catone,
domenica 28 maggio 2023,
solennità di Pentecoste.

I parte

Il Vangelo di Emmaus

*Il brano biblico
che ci ha ispirati e guidati*

Dal vangelo secondo Luca

^{24,13} Nello stesso giorno, quello dopo il sabato, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴ e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷ Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³ e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵ Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸ Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³² Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³ Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵ Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

1. Il Vangelo di Emmaus

del Card. Carlo Maria Martini

“I discepoli di Emmaus”: un brano che ha sempre affascinato. Vangelo in miniatura, è un racconto dove fede ed emozione, ragione e sentimento, dolore e gioia, dubbio e certezza si fondono, toccando le corde più profonde del lettore, sia esso credente o soltanto in ricerca, creando profonde risonanze al desiderio di mettersi in cammino verso Colui che offre la pienezza della felicità. Di esso sono state offerte numerose letture: quella propriamente biblica, quella catechetica, quella liturgica...ognuna da approfondire. Ora ci focalizzeremo sulla interpretazione del racconto.

In cammino verso Emmaus: la vita sconfitta

Gli avvenimenti a Gerusalemme si sono svolti vorticosamente e crudelmente: il processo, la agonia, la morte, la sepoltura. Due dei discepoli di Gesù, che hanno assistito a tutto ciò, se ne vanno da Gerusalemme verso un villaggio di nome Emmaus e parlano degli avvenimenti che si sono susseguiti davanti ai loro occhi: hanno subito lo scacco delle loro proiezioni... è la fuga dal Crocifisso.

Tra le tante chiavi di lettura del brano, sono interessanti i temi della “strada” e della “parola”. Gesù e i due discepoli parlano camminando e il parlare camminando è importante nell’opera lucana. Infatti è propria di questo evangelista la sezione del “grande viaggio”, ben dieci capitoli (9,51-19,27) nei quali viene raccontato il viaggio di Gesù e dei discepoli verso Gerusalemme, all’interno del quale sono inseriti importanti parabole e discorsi del Maestro. I due discepoli non riescono ad attribuire significato al momento della morte di Gesù. Per loro la croce è ancora un incomprensibile scandalo. Sulla croce è svanito il sogno di poter realizzare con Gesù un cambiamento concreto nel loro paese (“noi speravamo che fosse lui a liberare Israele”). E’ vero, continua il racconto, che si è sparsa la voce, alimentata da alcune donne, che egli è vivo, ma i discepoli, in fin dei conti, Gesù non lo hanno visto... I due hanno dato sfogo a tutto quello che avevano dentro. In loro si vede la differenza tra il *sapere* e il *credere*: hanno proclamato un perfetto credo in Gesù di Nazareth, riconoscendone la qualità di profeta, fino all’affermazione: “Egli è vivo”, ma restano nell’incomprensione. Tutto è stato detto, ma tutto resta oscuro. Tutto è razionalmente raccontato, ma di tutto sfugge il senso profondo.

La Parola interpreta la vita

Ora Luca imprime una svolta al racconto. Pone di fronte alla comunità l’ostacolo che non riusciva a superare: la morte di Gesù. *Luca dà il senso totale del Cristo attraverso la spiegazione delle Scritture e la frazione del pane.* La pietra d’inciampo dei discepoli era la croce. Con essa sembravano morte tutte le loro speranze. Allora Luca inserisce in bocca a Gesù un verbo tipico di tutta la teologia lucana della croce: “Non bisognava che...”. Cosa vuol farci capire l’evangelista?

Ad un primo livello, si può dire che la morte di Gesù è il naturale epilogo della sua prassi di profeta. Il conflitto instaurato con le guide religiose del popolo, il contrasto su aspetti fondamentali della religione (il sabato, la purità, la legge, il tempio...) lo conduce inevitabilmente a una morte violenta. Ma il martirio di Cristo-Profeta è solo una delle chiavi di lettura.

Il verbo “bisognava” sottrae la morte di Gesù alle leggi del fato, della natura o della politica per assumerla direttamente nella decisione libera, sovrana, gratuita di Dio. Quello che era il punto di inciampo, lo scacco insormontabile, ora è rivissuto in termini salvifici: la morte è il massimo momento rivelativo di Dio, è il passaggio obbligato per poter entrare nella gloria del Padre. E’ ora Gesù stesso che spiega ciò che nelle letture si riferisce a lui e si pone come senso, compimento, chiave di lettura della storia di Israele. Non una minuziosa ricerca di possibili anticipazioni del futuro, ma una rilettura dell’intero destino umano alla luce del progetto di Dio, come manifestatosi nella persona di Gesù. Questa “catechesi biblica” segna profondamente l’esperienza dei due discepoli.

Il groviglio inestricabile nel quale si dibattevano inizia a districarsi...

Il Pane spezzato e condiviso

Dopo la Parola, il Pane: siamo al secondo, grande segno rivelatore del Signore Gesù. I due discepoli insistono con il Signore: “Resta con noi...”, ed egli entra “per rimanere con loro”. I due discepoli di Emmaus riconoscono nel pasto un Gesù che ben conoscevano: il Gesù che si dona nella comunione della mensa, il Gesù del pane donato a tutti che mangia con i peccatori, con i farisei, con gli amici, che chiede al Padre il pane quotidiano, che si consegna alla memoria degli amici nel pane spezzato. Nel segno della frazione del pane, Gesù si rende riconoscibile ai discepoli; e non solo riconoscibile, ma sacramentalmente presente nella comunità cristiana.

Il verbo utilizzato da Luca per la frazione del pane è un imperfetto e non un passato e andrebbe pertanto tradotto non “lo diede loro”, ma “lo dava loro”. Un modo in più, per Luca, di indicare che la promessa di Gesù di entrare “per rimanere con loro” viene mantenuta oltre ogni aspettativa. L'imperfetto, indicando una azione continuata, evoca il Cristo che siede alla mensa degli uomini di tutti i tempi. Gli occhi si aprono, il cuore è ardente, ma Gesù sparisce dalla vista.

Nella magistrale architettura di Luca, gli occhi dei discepoli prima della frazione del pane non riuscivano a “vedere” Gesù che pure era presente, mentre lo riconoscono proprio ora che lui sparisce dalla loro vista. E' una nuova economia di salvezza che si apre, con il Cristo presente non più di persona, ma nei segni sacramentali e nella testimonianza della comunità.

La missione: la vita rinnovata

La decisione è immediata: si rimettono in cammino su quella stessa strada che li aveva visti sconfitti. E Luca sottolinea “Partirono senza indugio”. E' il momento della missione: il Cristo risorto si è consegnato ai discepoli ed essi ne divengono i testimoni: “Di questo voi siete testimoni” (Lc. 24,48). Tutti i racconti di resurrezione terminano con l'invio in missione. I due discepoli volevano fermarsi a Emmaus, ma il risorto li ha condotti sulla strada della missione. Torneranno a Gerusalemme e da Gerusalemme la missione continuerà finché a ogni uomo sia annunciato il Vangelo: “Avrete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (At. 1,8).

Nella comunità

I due discepoli tornano a Gerusalemme dove è costituita la Chiesa. Luca ha cura di sottolineare la valenza ecclesiale della conversione dei due discepoli. Infatti, ancor prima che essi raccontino la loro esperienza fatta sulla strada per Emmaus, ascoltano dagli undici la professione di fede ecclesiale “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. E' all'interno di questa e in sintonia con questa confessione ecclesiale, in cui si nota la figura di Pietro come simbolo di unità e comunione, che i due discepoli possono poi raccontare di “come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane

*(Ripartire da Emmaus, Piemme,
Milano 1991, passim)*

2. La liturgia di Emmaus, Vangelo celebrato

di Goffredo Boselli

L'assemblea eucaristica è il cuore della domenica, perché ciò che in essa celebriamo è il cuore della nostra fede: la resurrezione del Signore Gesù Cristo. (...)

L'assemblea eucaristica domenicale nella vita della Chiesa non è solo qualcosa di importante, ma è una realtà essenziale e decisiva, perché senza l'assemblea eucaristica domenicale la Chiesa non può essere Chiesa e noi credenti non possiamo essere cristiani. (...)

Ogni eucaristia nel giorno del Signore è il vangelo di Emmaus. Ciò che il Signore compie in ogni eucaristia domenicale è ciò che egli ha fatto sul cammino di Emmaus. Ciò che noi siamo chiamati a vivere nell'eucaristia domenicale è ciò che hanno vissuto i due discepoli di Emmaus. In sintesi, la nostra liturgia domenicale è la liturgia di Emmaus. (...)

Emmaus è liturgia fatta Vangelo, cioè è l'esperienza liturgica della comunità apostolica che è diventata narrazione evangelica.

Come ogni testo del Nuovo Testamento, Emmaus è un testo dove la Chiesa si racconta e, quindi, al tempo stesso si espone e si giudica, dove la Chiesa dice ciò che è e si misura su ciò che dovrebbe essere. Nessun esegeta dubita ormai che questo episodio sia impastato dell'esperienza che i primi cristiani facevano in quelle forme embrionali di liturgia che, tuttavia, già racchiudevano l'essenziale del culto cristiano: la lettura delle Scritture alla luce della morte e risurrezione di Cristo e la frazione del pane, cioè l'eucaristia. Al contempo, in questa pagina di Luca, la Chiesa si è data da sé stessa la norma della sua pratica, così che potrà sempre tornare a Emmaus come al canone della sua liturgia e lì valutarla. È quello che cercheremo di fare anche noi, torneremo a Emmaus come alla fonte della nostra liturgia nella consapevolezza che ciò che il Signore ha compiuto a Emmaus è ciò che ancora oggi egli compie nelle nostre liturgie.

Nell'episodio dei discepoli di Emmaus la prima generazione di cristiani ha raccontato il cammino che ha compiuto per giungere alla fede pasquale. Emmaus mostra come si diventa cristiani e come si rimane cristiani. Per questo Emmaus è, in modo del tutto indistinguibile, un microcosmo della fede cristiana e un microcosmo dell'autenticamente umano. È microcosmo della fede, per gli elementi essenziali che vi sono contenuti: la presenza del Risorto sempre da riconoscere, l'intelligenza delle Scritture, lo scandalo della croce, l'eucaristia, l'annuncio "il Signore è risorto", la comunione nella Chiesa. Ma Emmaus è anche un microcosmo dell'autenticamente umano, perché è un'affascinante esperienza umana, un vero e proprio itinerario di maturazione umana. Vi troviamo la ricerca di senso, il cammino, il dialogo, la sofferenza e la morte, lo scendere della sera con le sue tenebre e paure, l'ospitalità, la condivisione del pane, l'apertura degli occhi che è riconoscimento, comprensione di senso, ritorno alla relazione abbandonata. Emmaus è dunque, al tempo stesso, microcosmo dell'essenza del cristianesimo e dell'autenticamente umano, è cammino di fede ed è cammino di umanizzazione come lo è la liturgia.

Il nostro intento non è di fare un commento esaustivo e tanto meno una *lectio* di questa pagina del Vangelo, ci limiteremo invece a cogliere come da questo racconto emerga il modo in cui nella liturgia Gesù Cristo continua ad annunciare il Vangelo ai suoi discepoli, facendo compiere loro un cammino di misericordia e di speranza che ha al suo culmine l'eucaristia.

Articolerò il mio intervento in quattro punti: 1) il cammino, 2) la presenza, 3) la parola e 4) l'ospitalità.

Il cammino

La liturgia di Emmaus è in cammino a dire che la liturgia cristiana è sempre *in itinere* e che ogni eucaristia celebrata sulla terra è soltanto sacramento del “banchetto di nozze dell’Agnello” (Ap 19,9), è un pasto nell’attesa del compimento, *una cena lungo il cammino* (...)

Pensare l’assemblea eucaristica domenicale come *sinodo, un fare strada insieme*, corrisponde all’immagine neotestamentaria di *chiesa come popolo che cammina* (...)

La liturgia di Emmaus avviene in cammino non solo perché *si diventa cristiani attraverso un itinerario*, ma anche perché *il credere è un camminare*, anzi la fede ne è la causa, secondo la bella espressione di Paolo “noi *camminiamo per la fede* (día písteos)” (2Cor 5,7). Per questo, uno dei primi compiti dell’assemblea eucaristica domenicale è *mantenere in movimento la fede*, ossia far vivere la *fede come dinamica e crescita*, perché la liturgia cristiana non è il culto di una religione materna e dunque avvolgente, protettiva e rassicurante, ma *ha al cuore la parola di Dio Padre che risuona, giudica e chiede conversione* (...)

La presenza

Il secondo elemento che emerge all’inizio del racconto lucano è la dove viene detto che “*Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro*” (...)

Come in quella di Emmaus anche in ogni assemblea eucaristica domenicale *il Signore si fa vicino e presente, e la chiesa è chiamata a riconoscere il mistero della sua presenza personale*. Certo, l’assemblea liturgica è una convocazione, un venire del popolo alla presenza del Signore, ma è sempre al tempo stesso un venire, un farsi prossimo del Risorto alla sua comunità. (...) Per questo, la prima parola di benedizione che il presbitero rivolge ai fedeli è “*Il Signore sia con voi*”, che può essere tradotto anche come l’affermazione “*Il Signore è con voi*”, come ha fatto il messale portoghese che ha colto il senso biblico di questa espressione: “*O Senhor esteja convosco!*” alla quale l’assemblea risponde “*Ele está no meio de nós*” (Egli è in mezzo a noi). *Riconoscere la presenza del Signore è dunque il primo atto di fede che l’assemblea compie*. (...)

In ogni assemblea eucaristica domenicale il Signore evangelizza la sua comunità attraverso il mistero della sua presenza personale a dire che il Vangelo si annuncia solo da persona a persona.

La Parola

Accediamo ora alla parte più estesa e, a ben guardare, nodale del racconto di Emmaus, la parte della parola, dell’ascolto reciproco tra Gesù e i discepoli. La pagina di Emmaus è in prevalenza una discussione, uno scambio di vedute e di interpretazione di fatti (...)

“*Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro*”. Il Risorto pare sorgere dalla conversazione stessa, ed è già questa una forma di risurrezione. Non per nulla il lavoro di Gesù, a ben guardare, sarà un lavoro di parola, più esattamente del dare la parola alle Scritture (...)

Gesù stesso si decentra per porre al centro le Scritture, “*e cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui*”. Alla loro conversazione su “*tutto quello che era accaduto*”, Gesù mette di fronte “*tutti i profeti... tutte le Scritture*”.

Questo è ciò che avviene nella liturgia della parola di ogni eucaristia domenicale: per lasciarsi evangelizzare dal Signore la comunità cristiana riunita si decentra per ascoltare le Scritture. All’interno dell’assemblea liturgica ciascun credente, ponendosi in ascolto della Parola, si decentra da sé, dalla sua interpretazione degli eventi, dalla sua visione della storia, dal suo giudizio sugli altri e pone non la sua ma un’altra parola al centro, la parola di Dio. Questo è il principio dell’evangelizzazione: la chiesa che pone al centro la Parola di Dio contenuta nelle Scritture e vi si sottomette.

Nella liturgia la chiesa si lascia evangelizzare, perché sottomettendosi al Vangelo lascia che la parola di verità la giudichi e la critichi così come i discepoli di Emmaus hanno accettato la critica del forestiero alla loro interpretazione dei fatti avvenuti a Gerusalemme (...)

“*Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*” (...) Ecco il cuore della liturgia di Emmaus: offrire un senso a ciò che umanamente non ha senso, ossia le sofferenze e la morte di colui che è “il Santo e il Giusto” (At 3,14). Le Scritture generano senso perché il Risorto le apre; il testo di Luca infatti non dice “*mentre ci spiegava le Scritture*”, bensì

“*mentre ci apriva le Scritture*”. Emmaus è tutto un aprirsi: si aprono le Scritture, si aprono gli occhi, si apre il pane, si aprono le menti.

L'assemblea eucaristica domenicale è realtà evangelizzante perché è quello spazio nel quale si è continuamente costituiti e ricostituiti credenti. Si impara a conoscere Cristo nella parole di Cristo, dall'ascolto delle sante Scritture.

L'ospitalità

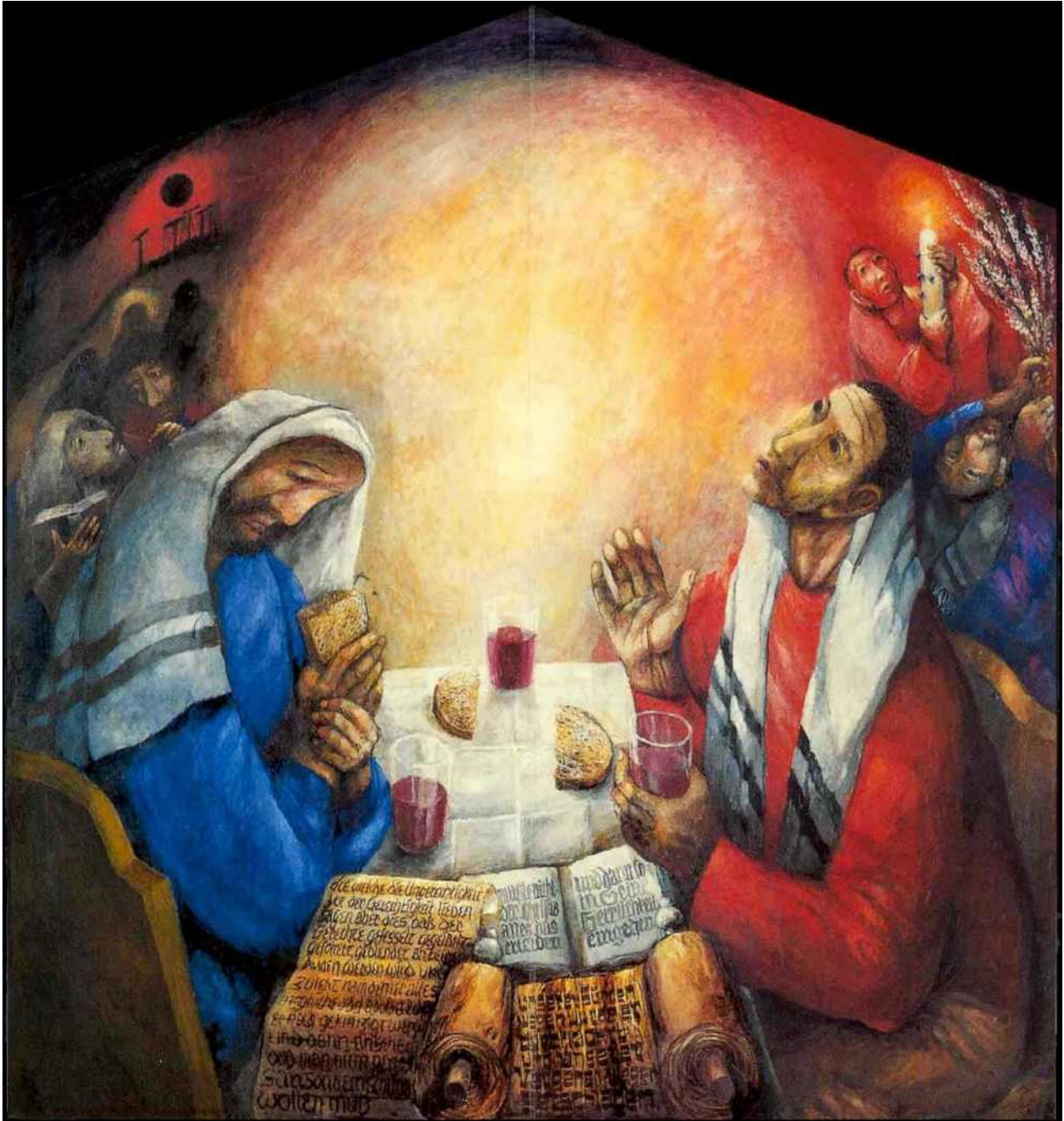
“*Resta con noi, perché si fa sera*”, la parola che trasforma lo straniero in ospite. Come ha scritto Enzo Bianchi, con una punta di ironia, “i due discepoli, nel tempo passato insieme con Gesù almeno una cosa l'avevano imparata: l'ospitalità, la carità, e chiedono a Gesù di fermarsi da loro, di essere loro ospite”. Invitandolo a entrare per sedersi a tavola e mangiare con loro, i due *si prendono cura* del viandante sconosciuto. Gregorio Magno commenta: “Il Signore non è stato riconosciuto quando parlava, ma si è fatto riconoscere quando è stato invitato alla tavola. Fratelli miei cari, amate dunque l'ospitalità, amate le opere ispirate dall'amore”.

L'invito è sempre il luogo della soglia, mentre accogliere l'invito significa oltrepassare la soglia per entrare. “*Egli entrò per rimanere con loro*”: *si è ospiti quando si entra e si resta*. Gesù entra e, come gli hanno chiesto, resta con loro e due volte in due versetti si sottolinea la compagnia di Gesù, quasi a dire che quello stare di Gesù con i due discepoli è particolarmente intenso, carico di significati: “*Rimani con noi Entrò per rimanere con loro ... Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono i loro occhi e lo riconobbero*” (Lc 24,30-31). Lo spezzare il pane è quel gesto che parla solo a chi ha il cuore che già arde per l'intelligenza cristiana delle Scritture...

(Enzo Bianchi – Goffredo Boselli,
Il vangelo celebrato, San Paolo, Milano 2017,
218-244 *passim*)

3. L'Eucaristia di Emmaus

rappresentata da Sieger Koder



All'indomani della croce, dov'è la Chiesa? Silenzio, paura e fuga. Questo registra il Vangelo. I due di Emmaus non volevano che quel Compagno misterioso li lasciasse. Stavano scappando da Gerusalemme con gli occhi ingombri del loro Maestro affisso a un palo, in cima a una collina, agnello sgozzato cui non fu spezzato alcun osso. Fuggivano vuoti di speranza: «non era quello il Messia che aspettavamo, ci siamo sbagliati, la nostra idea del Messia non può adattarsi in alcun mo-

do a un perdente, a uno che muore fuori dalle porte della città sul Golgota». Mentre camminavano, tutti presi da questi tristi pensieri, quel Pellegrino che si avvicina a loro li risollewa. Lo fa anzitutto con la Presenza poi con le domande. Rammenta loro le profezie della Scrittura che riguardavano il Messia, la sofferenza del giusto. Rievoca il palo in cima alla collina, il serpente di rame sull'asta di Mosè, l'agnello sgozzato le cui ossa non vanno spezzate. Quel parlare così certo li ha consolati e avrebbero desiderato trattenerlo: «*Signore rimani con noi perché si fa sera!*». Entrano nella locanda e anche lui con loro. Qui, quando il Cristo-pellegrino spezza il pane, avviene l'indicibile. La stanza si dilata di luce essi lo vedono lo riconoscono allo spezzare del pane, ma Cristo scompare dentro quella stessa luce che ha aperto loro gli occhi.

Köder dopo averli ritratti sullo sfondo nell'ora cupa e rossastra della sera, li fotografa così, attoniti e sorpresi da questa visita inattesa, carichi di una comprensione nuova.

Un discepolo è vestito di blu e fissa commosso il pane che tiene nelle mani. È cioè tutto preso dal mistero che si sprigiona dal gesto dello spezzare il pane. Veste pertanto il blu, colore della divinità e dell'interiorità.

L'altro discepolo è vestito di rosso. Acceso dal fuoco della carità che quella presenza ha lasciato, tiene in mano il vino simbolo della gioia ma anche segno del sangue. Comprende che la vita di colui che li ha lasciati, li spinge all'annuncio.



L'evangelista Luca del resto, unico a narrare questo episodio, ha inscritto l'evento entro i verbi della celebrazione Eucaristica. L'ascolto della Parola, la benedizione e la frazione del Pane, lo slancio della missione scaturito da un incontro. Ecco dunque la Chiesa. È qui alla scuola del Primo Testamento e di questi tre verbi che formano il Mistero della Presenza del Nuovo.

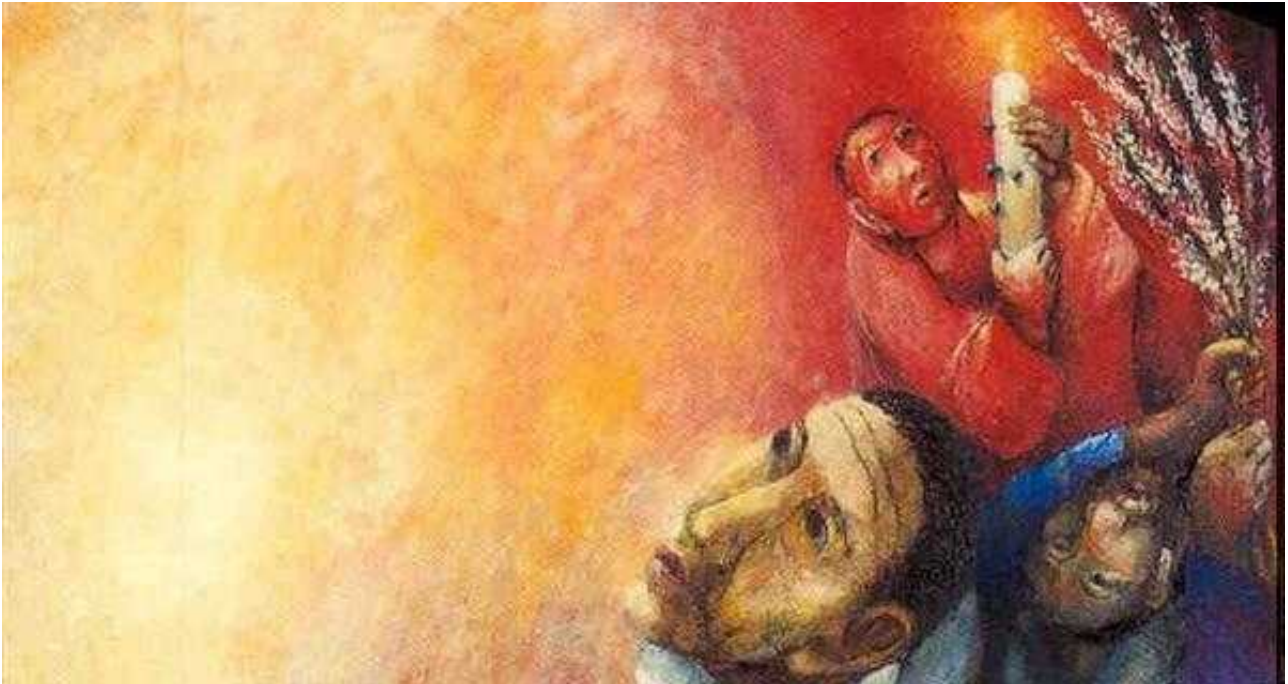
Köder, alla scuola di Luca, pone in primo piano i rotoli della tanak. Sono tre: la torah, i nevim e i ketuvim cioè: la legge, i profeti e gli altri scritti tra cui - come scrive Luca - i salmi. È nei salmi, infatti, che si ritrova il maggior numero di riferimenti al Salvatore. Köder usa per ogni rotolo lingue diverse: l'ebraico in primo piano, il greco in secondo piano, il tedesco - sua lingua natia - il rotolo più lontano dall'osservatore. Il senso è chiaro: la Chiesa cattolica ha stabilito un canone che indica quali siano i libri veramente ispirati e quindi "sacri" ma non ha esplicitato in quale lingua. Questo consente un'attenzione particolare a tutte le lingue in cui si ritrovano i testi antichi, ebraico, aramaico e greco, ma ha consentito anche alla Chiesa di operare traduzioni in tutte le lingue moderne rendendo più facile l'ascolto e la diffusione del Vangelo.



La tavola su cui poggiano i rotoli è la stessa su cui poggia il pane e il vino, ed è coperta da una tovaglia luminosa stirata da poco che conserva la pieghettatura con 12 riquadri. Quella prima *fractio panis*, corredata dalla lettura cristologica della legge dei profeti e dei salmi, sarà il memoriale che i Dodici diffonderanno in tutto il mondo allora conosciuto. È la modalità sacramentale mediante la quale ancora oggi noi incontriamo Cristo. Allora comprendiamo il senso profondo di quella luce che ha invaso la stanza dopo che la Presenza fisica di Cristo nei panni del pellegrino è svanita. È la luce interiore che avvolge quanti conosco Cristo non secondo la carne e il sangue ma secondo la grazia dello Spirito Santo.



Oltre al cielo arrossato con il Calvario e le tre croci, Köder dipinge noi già esultanti per la Pasqua: c'è un mistero di gloria annunciato da secoli eterni nella Scrittura, ma ora compiuto per noi.



È la Chiesa: un mistero che cammina con noi, parla la nostra lingua e ci riempie di luce. Di questa luce, dell'Eucaristia che celebriamo siamo testimoni nella vita...

(Per approfondire: <http://parrocchiasantamariadellasalute.weebly.com/immagini-sieger-koder.html>)

4. Resta con noi, Signore!

Un canto del M° Giuseppe Verardo

Canto: **Resta con noi, Signore**

Musica: **Giuseppe Verardo – composto nel 2023**

Testo: **ispirato a Lc 24, 13-31**

Uso liturgico: canto di comunione per la III domenica di Pasqua, per le celebrazioni eucaristiche vespertine del tempo di Pasqua e del tempo Ordinario.

Registrazione audio

solisti: Maria Alessia Pantaleo (AJC), Antonio Di Marco (OSB)

Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata

direttore all'organo: Carlo Paniccià

Mp3 su

<https://liturgico.chiesacattolica.it/coperlim-canto-di-comunione-per-il-tempo-di-pasqua/>

1. Lungo la strada per Emmaus, due discepoli in viaggio conversavano insieme di quello che era accaduto. Venne tra loro il Signore e spiegò le Scritture: ai discepoli tristi riaccese nel cuore la gioia.

***Rit.* Resta con noi, Signore, perché si fa sera
e il giorno già volge al declino.
Resta con noi, Signore, Alleluia!**

2. Giunta la sera, insistettero: "Resta ancora con noi". Egli allora si mise a tavola e prese il pane. Detta la benedizione, spezzò il pane per loro. Riconobbero il Cristo in quel gesto, ma Egli scomparve.

***Rit.* Resta con noi, Signore, perché si fa sera
e il giorno già volge al declino.
Resta con noi, Signore, Alleluia!**

3. Noi ti preghiamo, Signore: non lasciarci mai soli quando il dubbio ci assale e spegne le nostre speranze. Dona la tua Parola, spezza ancora quel pane: con la gioia nel cuore di te parleremo al mondo.

***Rit.* Resta con noi, Signore, perché si fa sera
e il giorno già volge al declino.
Resta con noi, Signore, Alleluia!**

5. La preghiera che ci ha accompagnati lungo il Percorso diocesano sull'Eucaristia*

Signore Gesù, grazie
perché ti sei fatto riconoscere
nello spezzare il pane.
Non ci hai abbandonati a noi stessi
e alla nostra delusione: grazie, Gesù!
Ci hai inquietati con i tuoi rimproveri,
ma soprattutto sei entrato dentro di noi.
Ci hai svelato il segreto di Dio su di te,
nascosto nelle Scritture: grazie, Gesù!
Hai camminato con noi...
Hai suggellato l'amicizia
spezzando con noi il pane,
hai acceso il nostro cuore
perché riconoscessimo in te il Messia:
grazie, Gesù!
Così facendo, sei entrato dentro di noi.
Tu sei sempre con noi!
Siamo noi, invece, che non sempre
restiamo con te, non dimoriamo in te.
Per questo, o Signore Gesù,
ora ti chiediamo di aiutarci
a restare sempre con Te,
ad aderire alla tua persona
con tutto l'ardore del nostro cuore,
ad assumerci con gioia la missione
che tu ci affidi: continuare la tua presenza...
lungo le strade di tutto il mondo,
essere i testimoni della tua risurrezione.
Amen! Alleluia!

(C.M. Martini,
Sia pace sulle tue mura, p. 190)

** Altre preghiere che ci hanno accompagnati
e ancora potranno accompagnarci
sono nella parte finale di questo Sussidio.*